

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Diamo qui appresso la nota dei libri di cui la Direzione ha fatto recentemente acquisto e di quelli che vennero ritirati alla sede sociale. I signori soci possono ritirarli fra tre o quattro giorni per la lettura.

<i>Arbib</i> — Mogli oneste — Romanzo	1588
<i>Barbiera</i> — Il salotto della Contessa Maffei	1586
<i>Barrili</i> — Cuor di ferro e cuor d'oro — 2 Vol.	1
<i>Id.</i> — Semiramide	2
<i>Id.</i> — Val d'Oliivi	5
<i>Bettoli</i> — Elena Salvà — Romanzo	1589
<i>Bianchi, Ferrero, Sighele</i> — Il mondo criminale Italiano — 2 Vol. con tav.	1584
<i>Bottego</i> — Il Giuba esplorato	1593
<i>Bracco</i> — Donne	1590
<i>Braddon</i> — Per la fama — Romanzo	960
<i>Id.</i> — Le fila del destino	1002
<i>Id.</i> — Verrà il giorno	1102
<i>Chiala</i> — Lettere edite ed inedite di C. Cavour — Vol 5. e 6. con Indice generale dei 6 vol.	714
<i>De Goncourt</i> — Carina	1595
<i>De Luserna</i> — Nouvelles fantaisistes	1371
<i>De Musset</i> — Premieres poésies	1581
<i>Faldella</i> — Storia della Giovane Italia — Libro 1. e 2.	1591
<i>Farina</i> — Carta bollata — Romanzo	1585
<i>Ferruggia</i> — Verso il nulla — Id.	1587
<i>Guidi</i> — Ho una casa mia	142
<i>Loria</i> — Problemi sociali contemporanei	1592
<i>Malot</i> — Milioni e vergogne — Romanzo	882
<i>Meyer</i> — Giorgio Jenatsch	1596
<i>Ohnet</i> — Vecchi rancori — Romanzo	1109
<i>Pascarella</i> — Er morto de campagna Sonetti	410
<i>Regina di Luanto</i> — Ombra e luce	
<i>Id.</i> — Romanzo	1582
<i>Id.</i> — Salamandra	Romanzo 1583
<i>Richter</i> — Dopo la vittoria del Socialismo	1594
<i>Tolstoi</i> — Padrone e servitore	1580
<i>Zola</i> — L'assommoir — 2. vol.	1319
<i>Id.</i> — Il sogno — Romanzo	1087

Corrispondenze

EGREGIO SIG. DIRETTORE,
della Gazzetta d'Acqui

Interesso la di lei gentilezza a volere inserire in un prossimo numero del pregiato suo periodico le seguenti poche linee, e anticipatamente la ringrazio.

Al viaggiatore che arriva in questa nobile città per la linea Asti-Acqui-Ovada-Genova, poco prima di attraversare il bellissimo viale di Savona, si affaccia e fa una forte impressione, tutto che rapido qual lampo, la splendida visione di un nuovo, ampio e maestoso edificio. Esso dovrà essere quanto prima inaugurato e aprirà i suoi ampi ed eleganti cameroni e le sue magnifiche sale alla balda schiera degli studenti di ogni età e classe.

È il palazzo che, con nobilissimo pensiero dei benemeriti consiglieri di questa illustre città, si volle erigere, affine di raccogliere insieme in un sol corpo di costruzione tutte quante le scuole del paese.

La munificenza del noto filantropo Jona Ottolenghi ne destava poco innanzi l'idea e ne stabiliva le basi; e il senno dello spettabile Consiglio Comunale e soprattutto dell'esimio suo Capo, il senatore Saracco, traduceva in atto un bisogno e un desiderio sentitissimo dei cittadini. Questo palazzo sarà un nuovo ornamento, e forse il più bello, che esista in questa fiorente città; e sarà un monumento eloquente di quanto possano la concordia e il disinteresse dei cittadini, guidati e sorretti dal senno di

un illustre capo, e secondati dalla splendida generosità di un nobile Mecenate.

L'edificio, avente sulla fronte principale una fuga di alti e spaziosi portici, conta tre piani, compreso il piano terreno, in quest'ultimo saranno collocate alcune delle classi elementari e le fiorenti scuole di arti e mestieri; e nei piani superiori avranno sede le restanti scuole elementari e quelle tecniche e ginnasiali, e potranno anche comodamente alloggiarsi le classi liceali, che al principiare del nuovo anno scolastico verranno esse pure istituite per iniziativa privata.

Non dirò della bellissima distribuzione dei locali, dell'eleganza e quasi magnificenza di ogni loro parte, e, aggiungerei ancora, della squisita finezza delle decorazioni. A tutto fu pensato e degnamente: al riscaldamento degli ambienti mediante una saggia e bene studiata circolazione del vapore; alla rinnovazione dell'aria, coll'aiuto di un meccanismo automatico sussidiato dall'acqua; non che alla pulitura dei ricchi e ben disposti cessi, con un apparecchio ingegnosissimo, e automatico anch'esso, che opera periodicamente ogni cinque minuti ora negli uni ed ora negli altri.

Gli ultimi perfezionamenti dell'ingegneria, applicata alle costruzioni civili, vennero opportunamente introdotte nel detto edificio; e l'anima di tutto ciò fu l'esimio cav. ing. Ivaldi, alla cui gentilezza deve pure lo scrivente, se ha potuto esaminare ed ammirare tutti i minimi particolari della costruzione. E la splendida riuscita di questa è dovuta in gran parte, come al valore tecnico e al gusto artistico del prelodato ingegnere, così all'accurata esecuzione del distinto impresario Antonalino.

La riverisco e mi dichiaro
(Segue la firma).

CASTELBOGLIONE, li 7 Settembre 1895.

EGREGIO SIG. DIRETTORE
della Gazzetta d'Acqui

Le sarei molto grato se Ella volesse pubblicare nel suo pregiato periodico questa mia comunicazione in riguardo ad un curioso fatto capitato nel mio paese:

«Giorni sono, e precisamente il 29 Agosto, un Signore di questo paese ebbe bisogno di far firmare due atti: in uno dei quali si dichiarava che nel mandamento di Nizza Monferrato non esiste la società di tiro a segno mandamentale, e nell'altro il Sindaco non doveva far altro che apporre la sua firma al consenso che quel Signore dava al figlio acciocchè si provvedesse del permesso di caccia.

Tanto l'uno che l'altro di questi atti erano stati scritti dal Segretario Comunale del paese. La firma del Sindaco non era più che una formalità per ottemperare alla legge: nessuno mai si sarebbe potuto pensare che il Sindaco avrebbe rifiutato di firmare!

Eppure (pare ancora impossibile a me che scrivo) non ci fu verso che il Sindaco mettesse questa benedetta firma: non valse l'autorità di un assessore del paese, persona espertissima nelle questioni comunali, a smuovere l'Egregio

Signor Sindaco dal suo proposito. In una cosa tanto grave credette egli opportuno di ricorrere a lumi superiori! O che credeva forse il signor Sindaco di firmare la sua sentenza di morte?!

La conseguenza fu che quel Signore dovette andare in Acqui dall'Autorità superiore ad accertarsi che non potevano esservi impedimenti a che il figlio avesse il desiderato permesso di caccia.

Ed ora due brevissime considerazioni. Se nella convalidazione degli atti il Sindaco procede con questa premura, facilmente si può dedurre il vantaggio che ne verrà ai miei conterraneanzi, i quali dovranno aspettare almeno due o tre giorni la firma del Sindaco per documenti di cui possono avere urgente bisogno.

Di due cose l'una: O che il sindaco come infatti disse, non sapeva se dovesse o no firmare, ed allora sarebbe meglio consegnasse le sue dimissioni per incapacità; o non volle per sue ragioni private speciali, ed allora... non fa bisogno che completi il mio pensiero!

Ci pensi il signor Sindaco, ora appunto che pende la sua riconferma.

Mi pare che basti: per altri argomenti dovrei domandare ospitalità in questa Gazzetta; ma ad altra volta.

Carlin senza paura ».

SPIGNO Monf., li 11 Settembre 1895.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Nel pregiato giornale della S. V. ho letto cose che a me spettano, se ella vorrà favorirmi di un posticino mi farà cosa grata.

L'anonimo che scrive della Società Operaia di Spigno Monf., credo, anzi son sicuro, che non abbia capito nulla della decisione dell'assemblea generale, e del numero di soci si sbagliò di gran lunga.

Io senza dilungarmi invito lo stesso, se gli aggrada e se è socio, a leggere il verbale della direzione 24 agosto 1895; il verbale dell'assemblea 1° settembre 1895, e dalla lettura di questi si persuaderà; se al contrario gratti finché vuole.

Lasciate il Presidente, il quale con coscienza tranquilla e fronte serena ha l'orgoglio di poter dire a se stesso di aver sempre in tutto e su tutto fatto il suo dovere.

Il Presidente della Società Operaia di Spigno Monf.
GANDOLFO PIETRO.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Bistagno — Furto — Il giorno 2 settembre a sospetta opera della fantesca venne involato da un cassetto di un comodino aperto alla signora Miglierina Angelina un orologio, un anello e catenella d'oro per un valore di L. 350 circa.

Cassinasco — Disgrazia — Il bambino Penengo Giacinto d'anni 13 eludendo la vigilanza della nonna cadde in una fossa da dove venne estratto cadavere.

Incendio — Verso le 6 del 7 corr. si manifestava il fuoco nel fienile di Colla Giuseppe, in breve le fiamme presero vaste proporzioni e si propagarono al soffitto dell'abitazione attigua di Gallo Domenico tutto distruggendo.

Il danno si fa ascendere a L. 290 pel primo e di L. 500 pel secondo. Entrambi erano assicurati.

Montaldo Bormida — Incendio — Verso le ore 4 dell'11 corr. il fuoco si manifestava nel fienile della Signora Migliardi Margherita vedova Morbelli ed in breve tutto venne distrutto arrecando un danno di L. 700 circa.

La proprietaria era assicurata.

Nizza — Borseggio — Lunedì scorso al Dott. Cav. E. Mascherini che erasi recato alla Fiera nella vicina Nizza allo scopo di comperare delle bovine ed aveva collocato il necessario gruzzoletto in tanti biglietti di banca rappresentanti la graziosa somma di 1300 lire in un taschino del panciotto argomentandosi così di tenerlo maggiormente difeso dalle rapaci mani dei ladruncoli. Ma non era trascorso molto tempo che il Dott. Mascherini si aggirava fra il popolo bovino in cerca della coppia che a lui convenisse che ad un tratto frugatosi in tasca si accorse con poca sorpresa, e vivissimo dolore, che i quattrini avevano preso il volo attraverso un abile taglio fatto nel taschino.

Ricaldone — Incendio — Causa la fermentazione del fieno verso le ore 11 del 10 corr. si sviluppò un incendio nel fienile di Gamalero Maria vedova Sburlati.

Le fiamme rapidamente si propagarono alle abitazioni attigue di Sburlati Domenico, Garbarino Luigi, Sburlati Giuseppe, Sburlati Francesco e Zoccola Giovanni causando alla Gamalero un danno di L. 3600, allo Sburlati Domenico L. 1760, al Garbarino Luigi L. 1200, allo Sburlati Giuseppe L. 3600 e di L. 50 caduno a Sburlati Francesco e Zoccola Giovanni.

I danneggiati, meno Sburlati Francesco, erano assicurati.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 14 Settembre

(Nostro Telegramma Particolare.)

85 — 31 — 30 — 23 — 80

LA SETTIMANA

Teatro Vecchie Terme — La compagnia Salvini continua a mietere onori, il teatro è sempre pieno e gli applausi fragorosi salutano tutti gli artisti, in specie il sig. Salvini che nell'*Otello* come nell'*Amleto* e nel *Kean* fu inarrivabile, degno figlio di tanto padre.

È superfluo parlare dei meriti della compagnia intera giudicata favorevolmente dappertutto e da critici di competenza indiscussa.

Questa sera verrà rappresentato il *San Paolo*, lavoro in 5 atti di Gazzoletti, di cui la compagnia ha la proprietà e rappresenta lei sola, da non confondersi col lavoro dello stesso nome di Bovio.

Se fossero un po' più frequenti i lavori brillanti forse il pubblico sarebbe anche più numeroso.

Peccato che questa breve serie di rappresentazioni volga al fine senza speranza di aver presto un buon spettacolo con un teatro inservibile e l'altro non compiuto ancora.

L'apertura del mercato delle uve è fissata per domani lunedì (16 settembre).

La Fiera della Croce cade quest'anno nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì prossimo (16, 17 e 18 corrente).

Sul proposito un lettore ci scrive lamentandosi che non si sia fatto qualche cosa per attirare del pubblico a questa fiera che abitualmente è la meno fre-